



Una colonna di fumo nel centro di accoglienza di Lampedusa dove ieri è divampato un incendio all'interno del centro di accoglienza

→ **La protesta del sindaco** «Abbandonati dal governo, ora le gente si difenderà con i manganelli»

→ **Immigrati in fuga** La struttura è praticamente inagibile, centinaia costretti a dormire all'aperto

Tunisini in rivolta a Lampedusa In fiamme il centro di accoglienza

Le fiamme, molto probabilmente appiccate dagli stessi ospiti della struttura, hanno completamente distrutto un padiglione e seriamente danneggiato un secondo. «Ignorati tutti i nostri segnali d'allarme».

MANUELA MODICA

LAMPEDUSA (AGRIGENTO)
manuelamodica@hotmail.it

Il cielo sopra la terra è malfermo. Si accende di rosso prima, e si rabbuia di fumo, poi. Riflette la vivibilità del Cpsa di Lampedusa. Dove ieri pomeriggio è scoppiato un incendio che ha incenerito uno dei 5

plexi interni e gravemente danneggiato un altro. Non ci sarebbero feriti, ma alcune persone sarebbero rimaste intossicate dal fumo che, spinto dal maestrale, ha raggiunto il centro cittadino. Anche l'aeroporto dell'isola è stato chiuso per la scarsa visibilità.

Le prime ricostruzioni di quel che è accaduto ipotizzano che siano stati i tunisini là dentro ad appiccarlo, in protesta per i rimpatri. Così il fuoco dei migranti avrebbe fatto esplodere il Centro di accoglienza di Contrada Imbriacola, e rotto le catene della reclusione. Dalla terra ferma e rinchiuso del centro, è stata una fuga generale per salvare la vita, in

800, poi rintracciati facilmente (sono 1200 i migranti in questo momento presenti sull'isola). Questo è successo ieri, solo pochi giorni dopo la visita del Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che rassicurava tutti: «Le condizioni di vita lì sono buone». Tanto buone che gli operatori di Save the Children avevano nei giorni scorsi denunciato «la tensione all'interno del Cpsa – spiega la portavoce sull'isola, Flore Murard - Abbiamo anche chiesto il trasferimento delle famiglie con minori da 0 a 7 anni, che per fortuna abbiamo ottenuto prima dell'incendio. Si trovavano, infatti, in uno dei due plessi andati a fuoco. Quando si sono alza-

te le fiamme, invece, c'erano 10 minori che stiamo cercando di rintracciare».

I migranti ora si trovano in altri punti dell'isola: una parte al campo di calcio, un'altra al molo Favoloro. Come all'inizio di quest'ultima ondata migratoria verso l'Europa, quando a gennaio furono costretti a dormire al molo, all'addiaccio. Otto mesi dopo si ritorna all'aperto. Un centinaio, invece, sono stati fatti rientrare al Cpsa, dove però manca la luce.

IL SINDACO EVOCA LA GUERRA

E il sindaco Dino De Rubeis, intanto, soffia sul fuoco: «È capitato quello che avevano previsto, inascoltati